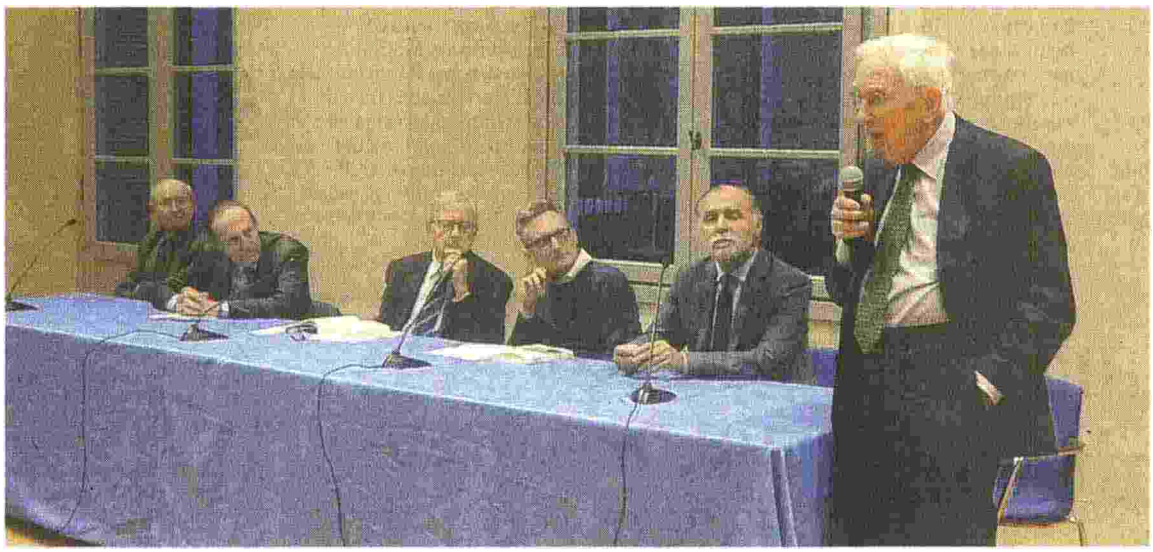
Quotidiano
24-10-2023
Pagina 17
Foglio 1

GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it



Testimonianze. Da sinistra Sandro Albini, Ottavio Alfieri, Tino Bino, Sirio Frugoni, Ennio Pasinetti, Giuseppe Onofri alla presentazione

Giulio Onofri, una politica tenacemente umana e cristiana

Presentato il libro edito da Morcelliana che ne ripercorre la visione e l'impegno per la città

Crederci

Adalberto Migliorati
a.migliorati@giornaledibrescia.it

■ Sei quello che sei grazie alle persone che hai incontrato e al modo di vivere, strumentale o valoriale, il dono della gratuità dell'amicizia. Il concetto lo esprime Emilio Del Bono, riassumendo il senso del libro «Giulio Onofri. Una politica umana», curato da Ennio Pasinetti e Franco Franzoni, pubblicato dall'Editrice Morcelliana nella Collana dei saggi Scholé. Presentato ieri pomeriggio nella affollata Sala del Camino di Palazzo Martinengo delle Palle appena restaurata. L'iniziativa è del gruppo «Amici di Piero Padula» in collaborazione con il Centro iniziative di cultura politica «Alcide De Gasperi» di Castegnato, il Comune di Brescia, Bergamo Brescia Capitale italiana della cultura.

Ennio Pasinetti, autore di un documentato profilo biografico di Giulio Onofri - nato il 10 aprile 1930, deceduto il 5 dicembre 2000 al Civile - spiega che con quello dedicato a Onofri si completa un trittico di biografie e testimonianze iniziato con Piero Padula, continuato con Vittorio Sora. La convinzione, come annota Tino Bino, è che quando la memoria si fa ricordo, il ricordo scruta i dettagli e attinge la verità. Personaggio scomodo: sommava il candore dell'innocenza coltivata con la voglia di battersi in politica, quando la politica era il modello essenziale della città. Al contempo pacificatore se si degenerava nel conflitto.

Grande amministratore. Il vicesindaco Federico Manzoni esprime l'apprezzamento della città per una memoria che si fa progetto di futuro. Il fratello Giuseppe Onofri confida l'apprezzamento per la qualità della pubblicazione realizzata: ne scandaglia il temperamento singolare, poliedrico, esuberante, capace di ascoltare e parlare con tutti.

Il prof. Ottavio Alfieri e Sandro Albini ripercorrono la sua esperienza decennale di presidente degli Spedali Civili. Emerse tutta la sua volontà di scontrarsi con burocrazie ed atteggiamenti consolidati per dotare la città di una struttura sanitaria di alto profilo medico. Si appalesa la tenacia dell'amministratore con una coscienza civica e un totale disinteresse personale.

Sirio Frugoni, presidente dell'Azione Cattolica, attinge al tempo nuovo della Giac bresciana, dal 1951 al 1964, che ebbe Giulio Onofri, Mario Cattaneo e Giuseppe Onofri tra i protagonisti e vide i bresciani schierarsi con Mario Rossi contro Luigi Gedda, con il sostegno del vescovo mons. Tredici. Frugoni argomenta: ciò fu possibile perché Onofri era un cristiano autentico. Aveva come linea guida che il sogno non è un'utopia, piuttosto una visione sul domani che si alimenta di preghiera, azione, sacrificio, studio. Emilio del Bono parla di una stagione eccezionale delle famiglie politiche che trasmettevano nella gratuità le conoscenze ai giovani. Non guardando da spettatori, immergendosi nella quotidianità.

Una postilla. Il lavoro saggistico dedicato a Padula, Sora, Onofri è ora compiuto. Resta il problema del che fare oggi, in un contesto totalmente diverso, per agire come loro che si calarono nel loro oggi. Li ho conosciuti tutti e tre. Sono stato politicamente affine a loro. Di Giulio Onofri ho misurato il suo impastarsi con la città. Ci fu anche chi ipotizzò potesse, proprio per questa sua vocazione, diventarne il sindaco. Lui continuò, come osserva Del Bono, a mettersi in orizzontale, cioè a fare comunità. //

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE